

EMENDAMENTO BOCCIATO

La cassa integrazione non si allunga

Cazzola: perché non aspettare il parere della commissione Bilancio?

ROMA - Il governo «darà parere negativo all'emendamento» che allunga la durata della cassa integrazione ordinaria da 52 a 78 settimane. Così il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, in merito alla norma approvata martedì dalla commissione Lavoro della Camera. Sacconi ha affermato che è «inutile», perché i nuovi strumenti già «proteggono bene» i lavoratori delle aziende in crisi. In particolare, Sacconi ha sottolineato che è stata semplificata la procedura per la cassa straordinaria e che con la cassa in deroga si coprono «duttilmente e flessibilmente per un tempo anche indefinito tutti i lavoratori che hanno i requisiti». Giuliano Cazzola, vicepresidente commissione Lavoro alla Camera e presidente della consulta Lavoro del Pdl, ci ha spiegato le ragioni dell'emendamento di cui è relatore, giudicando affrettata la decisione del governo di bocciare la norma.

Sacconi non appoggia il suo emendamento. Le ragioni del no sono fondate?

Il governo ha il pieno diritto di esprimere la sua opinione. È vero che già esiste un allungamento della cassa integrazione ordinaria: esiste un'interpretazione sulla base di una circolare dell'Inps che in questo senso è molto positiva. Inoltre c'è un ricorso della cassa integrazione in deroga che va in questa direzione. Ciò nonostante non mi pare che la misura da me proposta sia inutile.

Ci spiega perché?

Anche se è vero che si tratta di un emendamento dettato più da ragioni politiche che da ragioni concrete, anche se è vero che non siamo in braghe di tela e che c'è molta esagerazione da parte dell'opposizione in questa richiesta di prolungare la cassa integrazione, la norma non va a ledere gli interessi di qualcuno, se venisse approvata.

La Cgil critica il governo di bypassare ancora una volta il Parlamento. Anche in caso di decisioni prese insieme all'opposizione.

Al posto del governo sarei stato a vedere come si evolveva la proposta. Perché l'emendamento deve essere sottoposto al parere di altre commissioni. In primis al giudizio della commissione Bilancio sulla copertura finanziaria. Sacconi, invece, ha ritenuto di esprimere subito un parere. Ne prendo atto.

Ma il ministro non era già a conoscenza dell'emendamento?

Se devo ammettere una qualche responsabilità, ammetto una responsabilità di comunicazione come relatore.

Alla luce del parere delle altre commissioni, il governo potrebbe rivedere il suo no?

Vedremo come si pronuncerà la commissione Bilancio. In ogni caso se ne parlerà dopo le elezioni regionali, quando saremo tutti più sereni. Noi abbiamo fatto una misura che aiuta, e la reazione da parte del mondo delle aziende e del mondo dei sindacati è positiva. Abbiamo inoltre inserito alcune norme a favore dei cocopro.

Adolfo Spezzaferro

